

Sandro De Blasi

POLITICHE E AZIONI
DI CONTRASTO AL FENOMENO
DELLA PEDOPORNOGRAFIA ON-LINE

Introduzione di *Gianpasquale Preite*

Editrice | UNI Service

Sandro De Blasi


Politiche e azioni di contrasto al fenomeno della pedopornografia on-line

Copyright © 2009 Editrice UNI Service, Trento

Prima edizione: agosto 2009, *Printed in Italy*

ISBN 978-88-6178-350-8

In copertina: *paper chain* ©, AGphotographer, Fotolia.com

Progetto grafico di copertina: 



www.uni-service.it

Novità - Catalogo - Acquisti on-line

Un ringraziamento particolare a Dario DE LUCA, ex Comandante della Sezione Polizia Postale e delle Telecomunicazioni di BRINDISI, per la sua disponibilità, professionalità e gentilezza. Il contributo fornito è stato determinante al fine della realizzazione del presente lavoro.

SOMMARIO

Introduzione	9
Capitolo I	
IL FENOMENO DELLA PEDOPORNOGRAFIA	
1. <i>La pedofilia: origini del fenomeno</i>	15
2. <i>La pedofilia e la pedopornografia in internet</i>	20
3. <i>Le politiche di contrasto internazionali</i>	28
4. <i>Lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pornografia infantile nella decisione quadro del consiglio U.E.</i>	32
Capitolo II	
L'EVOLUZIONE NORMATIVA	
1. <i>I nuovi strumenti normativi contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno dei minori</i>	37
2. <i>Le finalità della Legge n. 38/2006</i>	39
3. <i>Il fenomeno della prostituzione minorile</i>	47
4. <i>Il fenomeno della pornografia minorile</i>	51
5. <i>Pornografia virtuale</i>	67
6. <i>Turismo sessuale</i>	68
Capitolo III	
GLI STRUMENTI TECNICO-GIURIDICI PER IL CONTRASTO ALLA PEDOFILIA ON- LINE ED IL RUOLO DELLA POLIZIA GIUDIZIARIA	
1. <i>Le intercettazioni con strumenti dell'ICTs</i>	71
2. <i>L'acquisto simulato</i>	73
3. <i>L'attività sotto copertura</i>	75
4. <i>L'attività di contrasto ex art. 14 della legge 269/1998</i>	76

5. <i>Differimento cattura, arresto e sequestro</i>	79
6. <i>Il protocollo FTP</i>	80
7. <i>Il file-sharing</i>	82
8. <i>Le comunità virtuali</i>	87
9. <i>La realizzazione e la gestione di siti e di aree di comunicazione virtuali ad opera della Polizia Giudiziaria</i>	89

Capitolo IV

IL RUOLO DELLE ICTs NELLE ATTIVITÀ DI CONTRASTO ALLA PEDOPORNOGRAFIA

1. <i>Le tracce telematiche: i files di log</i>	93
2. <i>Gli obblighi per gli "Internet provider"</i>	95
3. <i>Il Centro Nazionale per il Contrasto della pedopornografia</i>	102
4. <i>Decreto legge per il contrasto alla pedopornografia on-line del 2 gennaio 2006.</i>	108
5. <i>Pornografia minorile internet e telefonia mobile</i>	109

CONCLUSIONI	113
-------------	-----

APPENDICE

<i>Dati pedofilia - anno 2006</i>	117
<i>Dati pedofilia - anno 2007</i>	122
<i>Dati sul percorso normativo nei Paesi U.E.</i>	124
<i>Dati sul rapporto fra legge statale e diritto canonico</i>	127
<i>Operazione Smasher</i>	129

BIBLIOGRAFIA

<i>Monografie e Collettanee</i>	179
<i>Sitografia</i>	181
<i>Giurisprudenza</i>	183
<i>Riviste e Periodici</i>	184

POLITICHE E AZIONI
DI CONTRASTO AL FENOMENO
DELLA PEDOPORNOGRAFIA ON-LINE

Introduzione

Lo sviluppo di internet e la diffusione delle ICTs hanno determinato un mutamento radicale nel modo di concepire i rapporti interpersonali e il funzionamento della società, rivoluzionando modalità di produzione e scambio delle informazioni e modificando i meccanismi e le modalità di comunicazione del sapere (Castells 2002).

Si tratta di effetti che si collocano al centro di un intenso dibattito teorico avviatosi nella seconda metà del novecento in concomitanza con l'affermarsi dell'idea di *società post-industriale*, e teso ad approfondire lo studio del rapporto tra informazione e tecnologie informatiche. È in questi anni, infatti, che emerge il riconoscimento degli effetti di reciprocità tra tecnologie e informazione e che si avvia un percorso di formalizzazione degli aspetti che caratterizzano tutti gli ambiti del sapere.

La pubblicazione del *Bangemann Report* (1994), dal titolo *Europe and the Global Information Society*, rappresenta il primo documento di rilievo europeo avente a oggetto il riconoscimento del concetto di società dell'informazione, dal quale emerge una nuova filosofia che attribuisce un ruolo fondamentale all'approccio di tipo integrato nell'utilizzo delle ICTs per l'innovazione, lo sviluppo, l'integrazione, la conoscenza, l'accesso, l'inclusione, la sicurezza di tutti gli attori sociali coinvolti (Downey, McGuigan 1999; Servaes 2003; Goodman 2006).

In forza di questa eredità, i sistemi della politica, del diritto e dell'economia si possono qualificare come "informazionali", nella misura in cui l'organizzazione, la struttura decisionale, la produttività e la competitività, le relazioni dei singoli, vengono a dipendere in modo sostanziale dalla capacità/possibilità del sistema di generare, elaborare, applicare con efficienza "informazione basata sulla conoscenza" attraverso un processo di tipo ricorsivo, cioè in grado di produrre e ri-produrre le strutture e gli elementi di cui è composto e in cui la conclusione di un'operazione è la condizione di possibilità di un'altra operazione (Luhmann, De Giorgi 1994).

In termini socio-politici la dimensione informazionale, che è alla base della velocità di movimento e di scambio di flussi informativi, si traduce nel modello che Castells definisce "società in rete" in cui le ICTs, rappresentano l'esito finale di un insieme d'innovazioni scientifiche e tecnologiche che descrivono la convergenza di informatica e telematica in nuovi modi di trasmettere l'informazione e organizzarsi.

A questo esito hanno contribuito anche le telecomunicazioni, in quanto tecnologie di supporto alla diffusione delle ICTs, ma le più importanti potenzialità delle nuove tecnologie derivano più precisamente dall'interazione tecnologica come processo che agisce da moltiplicatore di ulteriore sviluppo (Sabattini 2003).

Alla base di questa specificità che caratterizza le ICTs, esistono due qualità fondamentali. In primo luogo si tratta di procedure che trattano l'informazione sia come input sia come output del processo e che godono di una produttività

crescente all'aumentare della velocità del processo stesso, con l'effetto che il prodotto finale non è l'informazione in quanto tale, ma l'esito del processo di trattamento dell'informazione che è incorporato in beni e servizi, in decisioni e procedure.

La seconda qualità che caratterizza le ICTs deriva dalla prima ed è sintetizzabile nella circostanza che l'esito del processo di trattamento dell'informazione è il presupposto per l'innovazione delle procedure medesime.

In poco più di un decennio, l'utilizzo di internet su scala globale e la diffusione esponenziale delle ICTs hanno rappresentato i *drivers* di una rivoluzione per molti aspetti simile a quella industriale, ma con un potenziale di diffusione privo di limiti temporali o di confini geografici che favorisce nuovi canali di accesso ed espressione, comprese attività al confine della legalità, o addirittura illecite.

In questo scenario, l'analisi delle specificità delle ICTs diviene fondamentale per misurare gli effetti legati alla loro diffusione e per la definizione di adeguate politiche volte alla sicurezza e al controllo dei flussi comunicativi, alla tutela della sfera privata delle persone, al contrasto della criminalità informatica. Si rileva, infatti, come l'impiego delle nuove tecnologie ha offerto un supporto importante nello sviluppo delle tecniche investigative e nell'implementazione di misure atte a contrastare fenomeni criminosi come la c.d. *cyberpedofilia* (Strano 2003).

Sul piano politico e giurisprudenziale, le misure di contrasto agli eventi criminosi, assumono rilevanza nel momento in cui la rappresentazione di fatti e pensieri in linguaggio informatico apre lo scenario dei c.d. *computer crimes*, come

categoria che attiene ai reati contro i sistemi informatici, sui programmi informatici o attraverso sistemi telematici. In Italia, il primo intervento normativo in materia trova legittimazione solo in ambito penale con l'emanazione della Legge n. 547/1993¹, in virtù delle prerogative che caratterizzano il sistema penale che, per obbligo costituzionale, è tenuto al principio di stretta legalità e di tipicità, ma che rende difficoltoso l'utilizzo del principio di analogia quando si presenta l'esigenza di un sistema di tutela e di sanzioni in corrispondenza del riconoscimento di *nuovi beni e nuove forme di aggressione* (Preite 2008).

La fattispecie della pedopornografia perpetuata attraverso sistemi telematici, si configura come un'attività criminosa particolarmente agevolata dalla possibilità di scambiare informazioni in tempi rapidi e in forma riservata e si presenta come un'area di *business* particolarmente redditizia per le organizzazioni criminali. Ancorché la pedofilia, non rappresenti un fenomeno nuovo o ignoto al genere umano, il crescente numero dei reati commessi in rete e aventi ad oggetto lo sfruttamento sessuale di minori, emerge come un problema non più circoscritto alla solitaria e personale deviazione sessuale, ma condiviso e lucrato senza limitazioni geografiche.

“Politiche e azioni di contrasto al fenomeno della pedopornografia on-line” rappresenta un contributo alla lettura or-

¹ Legge del 23 dicembre 1993, n. 547, recante modificazioni e integrazioni alle norme del Codice penale e del Codice di procedura penale in tema di criminalità informatica. La legge introduce, per la prima volta, importanti concetti chiave quali quello di sistema informatico e telematico, di accesso al sistema e di domicilio informatico.

ganica della fattispecie criminosa e offre un'attenta analisi delle strategie di contrasto che impegnano le forze di polizia nell'individuazione dei reati.

Gianpasquale Preite

Dipartimento di scienze umane
Università degli Studi di Foggia

